

**Determinazione del Dirigente
del Servizio Valutazione Impatto Ambientale**

N. 34-15437/2011

OGGETTO: Progetto: "Apertura nuova cava in località C.na Allasia"
Comune: Druento (TO)
Proponente: Beton Scavi S.r.l.
Procedura: *Fase di Verifica ex. art. 10 L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i.*
Esclusione dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale

Il Dirigente del Servizio
Valutazione Impatto Ambientale

Premesso che:

- in data 24/01/2011, il Sig. Ferretti Giorgio in qualità di legale rappresentante della soc. Beton Scavi S.r.l. con sede legale in Torino, corso Einaudi 20, e sede amministrativa in Druento, Strada della Barra, C.F. e Partita Iva 05354720010, con iscrizione alla Camera di Commercio di Torino n. 05354720010, REA 702766 ha presentato domanda di avvio alla fase di verifica della procedura di V.I.A., ai sensi dell'art. 4, comma 4 della l.r. 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i. "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", relativamente al progetto di " *Apertura nuova cava in località C.na Allasia*", Comune di Druento, in quanto il progetto rientra nella categoria progettuale n. 59 dell'Allegato B2 " *Cave e torbiere, con materiale estratto inferiore a 500.000 m³/a e con superficie inferiore a 20 ha escluse quelle che ricadono, anche parzialmente, in aree protette a livello regionale ed escluse le cave di prestito finalizzate al reperimento di materiale per la realizzazione di opere pubbliche comprese in accordi Stato-Regioni, di cui alla legge regionale 3 dicembre 1999, n.30 [...], non rientranti nei casi previsti dalla categoria n. 13 dell'allegato A2;*
- in data 10/02/2011 è stato pubblicato sull'Albo Pretorio della Provincia di Torino l'avviso al pubblico recante la notizia dell'avvenuto deposito degli elaborati relativi al progetto in oggetto (allegati alla domanda di avvio della fase di verifica) e dell'individuazione del responsabile del procedimento;
- il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 45 giorni e su di esso non sono pervenute osservazioni;
- per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'organo tecnico istituito con D.G.P. 63-65326 del 14/04/1999 e s.m.i.;
- in data 22/03/2011 si è svolta la Conferenza dei Servizi presso la sede dell'Area Sviluppo Sostenibile e Pianificazione Ambientale della Provincia di Torino, Corso Inghilterra 7, Torino. (convocata ai sensi dell'art. 14, comma 1, della Legge 7 Agosto 1990 n. 241, come modificato dall'art.9 Legge 24 novembre 2000 n. 340).

Rilevato che:

Inquadramento territoriale

- L'area è situata nella pianura alluvionale che si estende nel bacino idrografico tra il torrente Ceronda e la Dora Riparia, a circa 1.5 km a sud-est dal centro dell'abitato di Druento (TO), in prossimità del confine con il comune di Pianezza. L'area in esame si trova in località Cascina Allasia.

- Il sito in esame è individuato, cartograficamente, dalla tavoletta, in scala 1:25.000, denominata "Venaria Reale" III N.E. del Foglio 56 della Carta d'Italia, edita a cura dell'I.G.M. Le coordinate UTM WGS84 del baricentro dell'area sono: EST = 389.099 m NORD = 4.997.427 m. Nella Carta Tecnica Regionale in scala 1:10.000, l'area ricade nella Sezione n°155080 "Venaria Reale".
- Per raggiungere l'area, provenendo dal concentrico della frazione di Savonera del Comune di Collegno, si percorre la SP. n. 8 per circa 3 km in direzione di Druento. Dopo aver superato la nuova rotonda che accede alla zona industriale, si svolta a sinistra sulla strada privata che conduce alla C.na Allasia.

Stato attuale

- Morfologicamente la zona ha un andamento pianeggiante, con una modesta variazione altimetrica di qualche m degradante da Sud Est verso Nord Ovest. La quota media dei terreni è pari a 276 m s.l.m. L'area è costituita da un unico appezzamento a forma di poligono irregolare (a ferro di cavallo), delimitato a nord da terreni agricoli e dai fabbricati della Cascina Allasia, a sud da un canale irriguo e da terreni agricoli, a est da terreni agricoli interessati da vecchie attività estrattive, ritombate e recuperate, ed a ovest da confini identificabili con i terreni agricoli limitrofi.

Finalità dell'intervento

- Il progetto prevede la realizzazione di una nuova cava a fossa per estrazione di sabbia e ghiaia. La coltivazione è suddivisa in 4 lotti funzionali consecutivi. La quota massima del fondo scavo è pari a circa 261,50 metri s.l.m., la profondità massima è pari a 15 m.
- L'estensione catastale dell'area in disponibilità è di circa 52.300 m², la superficie dedicata all'intervento estrattivo sarà di circa 43.000 m², mentre la superficie destinata al deposito del terreno vegetale è di circa 2.000 m².

Assetto geologico

- L'area in esame si colloca sulla pianura terrazzata corrispondente ad un lembo della superficie sommitale della conoide fluvio-glaciale, che si diparte dall'anfiteatro morenico di Rivoli-Avigliana. Affiorano depositi a tessitura grossolana, costituiti da ghiaie e ciottoli frammisti a una frazione sabbiosa, secondariamente limosa e talvolta concentrata in livelli ed intercalazioni lentiformi. In superficie, tali depositi sono ricoperti da un suolo limoso-argilloso di colore rosso-arancio. In particolare, nell'area in esame è stato eseguito un sondaggio geognostico S1, mediante il quale è stata evidenziata la presenza di:
 - una successione di strati, tra 0,60 e 9,50 m dal p.c., di ghiaia eterometrica, da medio-fine a grossolana, con presenza di ciottoli, con matrice sabbiosa o sabbioso-limosa;
 - locali livelli cementati tra 4,60 ed 6,50 m dal p.c.;
 - livelli di prevalente ghiaia eterometrica in matrice sabbiosa o limoso-sabbiosa, talvolta concentrata in livelli pluricentimetrici, a quote inferiori a 9,50 m dal p.c., con un grado di ossidazione ed alterazione da discreto ad intenso.

Assetto idrogeologico

- La principale rete idrografica artificiale presso l'area è rappresentata dal "Canale demaniale del Parco", che scorre circa 140 m a nord, in prossimità della S.P. Druento-Venaria. Nel progetto è detto che l'intervento estrattivo non determinerà interferenze con i corsi d'acqua artificiali, poiché saranno osservate adeguate distanze di rispetto.
- Nel progetto è detto che la superficie piezometrica dell'acquifero superficiale nel sito in esame si attesta a una quota assoluta di 255 m s.l.m., con una soggiacenza minima di circa 18 m dal p.c..

Analisi di stabilità

- Nel progetto si sottolinea che, secondo la D.G.R. n. 11-13058 del 19/01/2010, il territorio comunale di Druento ricade nella *Zona sismica 4*. Ai sensi delle NTC 2008, le verifiche di stabilità sono state eseguite con il metodo delle tensioni ammissibili, previsto dal *D.M. 11.03.1988*. Nelle verifiche di stabilità presentate, il fattore di sicurezza è risultato superiore a 1,3, come richiesto dal *D.M. 11.03.1988*.

Interventi previsti nel progetto

Piano di coltivazione

- In progetto è stato valutato che il volume di materiale utile estraibile sarà pari a circa 345.000 m³ ed il volume del terreno di scotico pari a 45.000 m³, per una volumetria totale di 390.000 m³. Non è prevista la lavorazione del materiale in cava. La durata dei lavori di coltivazione è stimata in 8 anni, mentre i lavori di recupero ambientale verranno conclusi entro il biennio successivo dalla conclusione degli scavi.
- Il piano di coltivazione prevede 4 lotti funzionali, a partire dal limite nord orientale dell'area, da coltivarsi per strisce parallele, che è previsto siano ritombate contestualmente al procedere dei lavori di scavo. Di seguito si riportano le caratteristiche previste per i differenti lotti:
 - lotto 1: quota media di fondo scavo pari a 269,50 m s.l.m., profondità media dal p.c. pari a 5 m;
 - lotti 2 e 3: quota media del fondo scavo pari a 262,00 metri s.l.m., profondità media pari a 15 m. Il fronte finale di cava sarà impostato su tre gradoni principali di altezza pari a 5 m ciascuno;
 - lotto 4: quota media del fondo scavo pari a 265,50 m s.l.m., profondità media pari a 10 m. Il fronte finale di cava sarà impostato su due gradoni principali di altezza pari a 5 m ciascuno.
- Nel progetto è dichiarato che l'inclinazione dei gradoni, sia in fase di scavo sia nella condizione finale, non supererà mai i 35°.
- Prima delle operazioni di coltivazione, su ciascun lotto, sarà effettuata la scopertura del giacimento, ossia l'asportazione della coltre di terreno vegetale, che verrà accantonato in un'apposita area e su parte del perimetro esterno dell'area di intervento. Nel progetto è detto che il metodo di coltivazione prescelto permetterà di realizzare contemporaneamente su ciascun lotto le fasi di scavo e di riempimento, senza interferenze tra le due fasi, e che le operazioni sul lotto successivo inizieranno solo a conclusione delle operazioni di scavo e ritombamento sul lotto precedente.
- E' stata prevista la realizzazione, lungo tutto il confine settentrionale dell'area, di una duna di mitigazione, di altezza variabile da 2 a 4 m, realizzata mediante l'impiego del terreno vegetale, che verrà inerbito, la cui funzione principale consiste nel mascheramento e nell'abbattimento dei livelli di rumore e polvere durante le lavorazioni in cava. Inoltre, in progetto è detto che tale duna avrà la funzione di evitare lo scorrimento delle acque superficiali.
- Nel progetto è detto inoltre che sarà sempre mantenuta una distanza di 5 m dal ciglio degli scavi al bordo della strada privata, dalle proprietà confinanti e dai pali della linea telefonica.

Scarti da attività estrattiva

- Il deposito temporaneo del terreno agrario di scotico proveniente da ciascun singolo lotto sarà realizzato su superfici poste al lato nord occidentale dell'area di intervento.

Ritombamento

- Il riempimento interesserà interamente i 4 lotti previsti, su una superficie complessiva di circa 43.000 m² e con capacità netta di circa 345.000 m³, cui andranno aggiunti 45.000 m³ di terreno vegetale per il ripristino dello strato di coltivo.

- Il progetto prevede un riempimento della fossa dall'alto, contestuale alle operazioni d'estrazione su ogni lotto di coltivazione, con materiale terroso proveniente da scavi eseguiti nei Comuni limitrofi. In particolare prevede l'utilizzo sia di terre e rocce ex art. 186 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. sia di terre e rocce da scavo classificabili come rifiuti (CER 17 05 04) ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e del D.M. 0508/1998 e s.m.i.. Sono allegate al progetto alcune previsioni di produzione di terre e rocce da scavo per il futuro ritombamento della cava in oggetto redatte dai alcuni clienti della Soc. BETON SCAVI Srl (Soc. Chiambretto geom giacomo: previsione 30.000 m³; Soc. Cave Druento srl: previsione 25.000 m³; Soc. s.c.d. srl: previsione 12.000 m³; Soc. De.da snc: previsione 15.000 m³; Soc. Vigneri g.: previsione 30.000 m³; Soc. Alasonatti r & b snc: previsione 18.000 m³).

Recupero ambientale

- Al fine di ottenere una ricostruzione della superficie a terreno agricolo, mediante la realizzazione di una superficie prativa da destinare ad un utilizzo foraggero-zootecnico, nel progetto è prevista la distribuzione, lotto per lotto, di uno strato opportuno di 70-100 cm di terreno di scotico.

Regimazione delle acque meteoriche

- Nel progetto è detto che, considerate le dimensioni della fossa e il breve periodo intercorrente tra le operazioni di scavo e di ritombamento, risulta superflua la costruzione di specifiche canalette di raccolta delle acque meteoriche superficiali, in quanto le favorevoli condizioni di permeabilità del materiale consentono una rapida infiltrazione delle acque meteoriche ed un rapido deflusso sotterraneo. Inoltre è detto che sono già in parte esistenti i circuiti idraulici per la raccolta e lo smaltimento delle acque di meteoriche superficiali provenienti dai terreni esterni alla cava, utili ad impedire il ruscellamento di apporti idrici esterni. E', infine, assicurato che verrà data, a tutta la superficie, una lieve pendenza con direzione principale ovest-est, per favorire il naturale deflusso delle acque.

Viabilità di accesso ed interna al sito di cava

- L'area della Società si trova alla convergenza tra la S.P. n. 8 di Druento e la strada della Cassagna sul territorio del Comune di Druento.
- Come dichiarato in relazione dal Proponente, la maggior parte del materiale coltivato sarà trasportato all'impianto della soc. Cava Druento srl, poco distante dal sito in oggetto in strada della Barra, transitando dall'innesto sulla S.P. n. 8 sulla rotatoria, per poi raggiungere all'impianto di destinazione. Considerando mediamente 220 giorni lavorativi all'anno, è stato valutato per ogni giorno un carico di circa 200 m³ pari alla capacità di 13/14 autocarri di portata 15 m³ e di 27 viaggi in andata e ritorno degli automezzi con cassone aperto telonato. Calcolando 8 ore lavorative è stato ottenuto mediamente un passaggio di 3/4 autocarri all'ora sulla viabilità principale.

Considerato che:

Nel corso dell'istruttoria sono pervenuti i contributi da parte di:

- Servizio Grandi Infrastrutture e Viabilità, Prot. Prov. 0253302 del 21/03/2011
- Servizio Tutela Ambientale, Prot. Prov. 262498/2011 del 24/03/2011
- Servizio Difesa del Suolo ed Attività Estrattiva, Prot. Prov. 308820/2011 del 06/04/2011
- Servizio Pianificazione Territoriale, Prot. n. 360800/2011 del 22/04/2011

L'istruttoria tecnica condotta e le note sopra citate dei soggetti interessati hanno consentito l'evidenziazione, relativamente al progetto in oggetto, di quanto di seguito elencato:

1. dal punto di vista amministrativo/autorizzatorio:

Autorizzazioni da acquisire

- Occorre acquisire l'autorizzazione all'esercizio della cava ai sensi della l.r. n. 69/1978.

2. dal punto di vista della pianificazione territoriale e della normativa di settore:

Vincoli e fasce di rispetto

- L'area in esame non è sottoposta a vincolo idrogeologico e forestale ai sensi della l.r. 45/89 e s.m.i..
- La zona in questione non è soggetta al Vincolo Ambientale di cui al D.Lgs. 22/01/2004 n.°42 – “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo della legge 6 luglio 2002, N.°137”.
- La zona è compresa parzialmente dalle fasce di rispetto da manufatti tutelati dall'art 104 del D.P.R. 128/59. Nel progetto è detto che sarà sempre mantenuta una distanza di 5 m dal ciglio degli scavi al bordo della strada privata, dalle proprietà confinanti e dai pali della linea telefonica, prevedendo pertanto di presentare specifica istanza di avvicinamento scavi in conformità a quanto previsto all'art. 105 del DPR 128/59. Pertanto, il progetto in argomento comprende l'esecuzione di scavi in deroga ad alcune distanze di rispetto previste dall'art.104 del D.P.R. n.128/1959. Nello specifico si fa presente che:
 - tale deroga dovrà essere espressamente richiesta al Servizio Tutela Ambientale della Provincia di Torino (utilizzando eventualmente l'apposita modulistica scaricabile dal sito Internet della Provincia di Torino). A tal fine, la Società proponente dovrà individuare i Proprietari dei manufatti interessati dall'avvicinamento in deroga;
 - il procedimento prevede la richiesta di un parere tecnico dei Soggetti proprietari dei manufatti oggetto dell'avvicinamento proposto, al fine del rilascio dell'autorizzazione provinciale di cui all'art.105 del citato D.P.R. n.128/1959;
 - in ogni caso, ai sensi del suddetto art.105 del D.P.R. n.128/1959, l'autorizzazione verrà rilasciata solo “quando le condizioni di sicurezza lo consentano”; a tal proposito, si rimanda alle valutazioni tecniche espresse nel corso della Conferenza del 22/03/2011 e riportate al *punto 3. dal punto di vista progettuale e tecnico* del presente atto.
- Non sussistono ulteriori vincoli di tipo ambientale o militare.

Piano Territoriale di Coordinamento

- In relazione al PTC vigente, l'intervento ricade su suoli di I classe di capacità d'uso e in aree agricole in contesto metropolitano. Tali aree in virtù della loro eccellente produttività e della loro elevata valenza ambientale sono tutelate dal PTC, che stabilisce che i PRGC e le loro varianti destinino queste zone esclusivamente ad attività agricole ex art. 25 della l.r. 56/77 e s.m.i..
- In relazione al PTC2, il cui progetto definitivo è stato adottato in data 20/07/2010 con DCP n. 26817, e le cui disposizioni indirizzano, dalla stessa adozione, la condotta amministrativa e programmatica della Provincia (art. 5 delle NdA), l'intervento ricade su suoli di I classe in ambito periurbano. La variante al PTC conferma la tutela dei suoli di I classe di capacità d'uso, e definisce più in dettaglio gli obiettivi da perseguire in merito alle aree periurbane, quali la tutela e il mantenimento delle attività agricole esistenti, il miglioramento della qualità ambientale e della naturalità, la riqualificazione e la valorizzazione paesaggistica con particolare attenzione alla tutela e messa in valore del sistema di segni del tessuto agricolo storico (quali ad esempio filari e alberate, bealere, centuriazione ecc); inoltre introduce un articolo specifico sulle mitigazioni e compensazioni ambientali (art. 13 Norme di Attuazione).

Piano Attività Estrattive Provinciali (PAEP)

- In relazione al Piano Cave Provinciale (PAEP)¹, che costituisce variante e piano settoriale attuativo del PTCP in materia di attività estrattive, l'intervento ricade in area potenzialmente idonea con condizioni. In tali zone l'attività estrattiva è consentita a fronte del rispetto delle condizioni e/o approfondimenti indicati all'art. 6 delle NdA del PAEP; in questo caso (aree con suoli aventi capacità d'uso di prima e seconda classe e aree agricole in contesto metropolitano) si ritengono ammissibili unicamente gli interventi per i quali il progetto non implichi l'asportazione definitiva dei suoli tutelati, ma preveda un loro accantonamento e successivo ripristino, con la garanzia della conservazione della classe di capacità d'uso precedente. Ai sensi pertanto dell'art. 6.5.2 delle Norme di Attuazione del PAEP, nel progetto dovranno meglio essere analizzate le interferenze sulle aziende agricole presenti all'intorno dell'area di intervento ed in particolare su Cascina Allasia (sotto il profilo dell'impatto acustico, atmosferico ecc). Dovrà poi, al termine del recupero ambientale e ai fini dello svincolo della fidejussione da parte del Comune, essere presentata una relazione agronomica, firmata da un tecnico abilitato, che certifichi il mantenimento della stessa classe di capacità d'uso presente prima dell'intervento.

Piano Regolatore Generale Comunale

- Nello strumento urbanistico vigente i terreni interessati rientrano nelle "Aree Agricole" e dalla lettura della cartografia allegata non risultano particolari elementi ostativi all'apertura di una nuova cava.
- L'area in disponibilità interessa:
 - la particella 171 del foglio Foglio 25 del N.C.T. di Druento;
 - parzialmente le particelle 399 e 614 del foglio Foglio 25 del N.C.T. di Druento.

Ai fini del rilascio dell'autorizzazione ex l.r. 69/78, Beton Scavi dovrà presentare i titoli di disponibilità dei mappali sopra indicati oltre che l'assenso scritto del proprietario dei fondi per il passaggio dei mezzi di cava sui mappali sopra menzionati.

3. dal punto di vista progettuale e tecnico:

Aspetti idrologici e idraulici

- Il progetto prevede una rettifica e, in limitati casi, un tombamento dei canali irrigui presenti sull'area. Nella successiva fase del progetto si dovrà specificare in modo decisamente più dettagliato l'analisi idrologica e idraulica di cosa si intende fare, assicurando che i canali abbiano una sezione sufficiente a smaltire le portate liquide e, ad un tempo, che essi siano conformati in modo tale da continuare ad assolvere pienamente la funzione di irrigazione dei coltivi.

Aspetti idrogeologici, geologici e geotecnici

- Dal confronto con i dati di tipo geologico riportati nella Banca Dati della Provincia di Torino, sul sito internet dell'Arpa Piemonte, nel progetto definitivo della variante al PTC (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) di cui alla D.C.P. n. 26817/2010 del 20.07.2010, si evidenzia che l'area in esame non risulterebbe interessata da dissesti di tipo idrogeologico.
- Né nelle sezioni né nelle analisi di stabilità presentate nel progetto preliminare, è stata presa in considerazione la presenza di edifici nelle immediate vicinanze all'area di coltivazione. Qualora si eseguano scavi a profondità rilevanti come nel caso di specie, occorre valutare le possibili interferenze con la stabilità gli edifici. Nel caso in esame le condizioni appaiono maggiormente critiche considerando anche che è stata richiesta dal proponente una deroga di avvicinamento agli edifici.

¹Piano Attività Estrattive Provinciali: il progetto definitivo della variante è stato approvato dal Consiglio Provinciale con DCP n.198-332467 del 22/05/2007;

- In particolare, nelle verifiche di stabilità dei fronti di coltivazione non si è tenuto conto del carico indotto dal dosso di mitigazione posto a ridosso dei cigli di scarpata e neppure dei carichi indotti dagli edifici. Questo in particolare riguarda la sezione 5-5 che dovrà essere allungata in direzione nord-est sino a ricomprendere l'edificio limitrofo e anche la sezione 2-2 che dovrà essere spostata alcuni metri più a sud-ovest in maniera da considerare l'edificio di cui sopra. Va detto sin d'ora che non si ritiene accettabile una distanza tra gli immobili presenti e i fronti di cava inferiore a 15-20 m, a meno che si sostengano i settori dei fronti più vicini alle perimetrazioni degli edifici con opportune paratie e/o similari opere di sostegno. Occorre inoltre tenere in considerazione il passaggio dei mezzi nelle verifiche di stabilità delle sponde prospicienti la pista di cantiere.
- Qualora non sia stato già fatto, si ricorda che i valori di NSPT derivanti dalle prove penetrometriche dinamiche devono essere normalizzati in base alla tensione litostatica efficace.
- Infine, si suggerisce di utilizzare come dato geologico di base il recente foglio Torino ovest della carta Geologica d'Italia in scala 1:50000.

Coltivazione

- In primo luogo, la geometria irregolare della cava appare alquanto anomala e la consequenzialità delle coltivazioni nei diversi lotti deve essere chiarita negli elaborati progettuali definitivi, prevedendo una disposizione più razionale dei lotti e ridimensionando la superficie interessata dall'intervento estrattivo.
- Al fine di non superare i limiti imposti dalla normativa vigente, sono state previste dune di mitigazione, di altezza variabile dai 2 ai 4 m, che, tuttavia, non state riportate nelle sezioni di progetto né sono state prese in considerazione nell'esecuzione delle verifiche di stabilità. Nel progetto è solo fornito uno schema di tale duna di mitigazione (tav. 11), per una duna di altezza pari a 2 m, una larghezza alla base di 4 m, con pendenza delle sponde di 48° e una distanza dal ciglio degli scavi di 1 m. Si evidenzia che le pendenze previste per le sponde della duna non risultano compatibili con la loro stabilità, senza l'impiego di geosintetici di rinforzo, anche in considerazione che le dune saranno costituite prevalentemente da terreno vegetale. Le pendenze andranno ragionevolmente diminuite e ciò comporterà un aumento della larghezza di base della duna, con conseguente aumento della superficie che sarà dedicata alla realizzazione della stessa. Inoltre, occorre garantire una congrua distanza tra la duna ed il ciglio degli scavi, sia per garantire condizioni di sicurezza ai lavoratori in cava sia per garantire il passaggio di mezzi per la realizzazione e il mantenimento della duna stesso. La fascia riservata alla duna dovrà necessariamente essere ampliata e ciò comporterà un ridimensionamento dei lotti 1 e 4.

Rifiuti da attività estrattiva

- Ai fini dell'ottenimento dell'autorizzazione comunale la Ditta dovrà presentare il Piano di gestione dei rifiuti da estrazione secondo quanto previsto dall'art. 5 del D.Lgs. n.117/08. Lo stoccaggio dei rifiuti di estrazione, e nel caso specifico del terreno vegetale di scotico, dovrà soddisfare i seguenti requisiti:
 - essere effettuato su un'area ben individuata planimetricamente,
 - avvenire in cumuli di altezza non superiore ai 2 m, di cui occorre definire la pendenza, in modo da garantire la stabilità,
 - dovrà essere previsto un cordolo alla base dei cumuli per la raccolta delle acque ruscellanti.
 - sui cumuli di terreno vegetale dovranno essere eseguite semine protettive e periodiche bagnature;
 - per il terreno vegetale accantonato e da rimettere in sito, deve essere previsto un cronoprogramma di scavo, riempimento e recupero, in cui il terreno rimanga stoccato per un periodo inferiore ai tre anni; tale soluzione è giudicata migliore dal punto di vista agronomico e di conservazione dello stesso terreno.

Ritombamento di vuoti minerari

- In progetto è previsto il riempimento dell'area di cava, per strisce parallele, mediante l'utilizzo sia di terre e rocce ex art. 186 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. sia di terre e rocce da scavo classificabili come rifiuti (CER 17

05/04) ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., mediante un'operazione di recupero ambientale classificata come R10, come identificata al punto 7.31bis del D.M. 05/02/1998 e s.m.i.

- L'art. 10 comma 3 del D.Lgs. 117/2008 disciplina i recuperi ambientali dei vuoti prodotti dall'attività estrattiva, prevedendo che il riempimento con rifiuti diversi dai rifiuti di estrazione sia sottoposto alle disposizioni di cui al D.Lgs. 13.01.2003 n. 36 relativo alle discariche di rifiuti. Con nota Prot. n.23594/DA10.05 del 23.10.2008 la Regione Piemonte, Direzione Ambiente, Settore Attività Produttiva ha inviato al Ministero dell'Ambiente una richiesta di parere in merito all'applicazione dell'art. 10 comma 3 del D.Lgs. 117/2008. In tale nota è detto che *"...in vigore del D.M. 05/02/1998 si ritiene che l'art. 10 comma 3 del D.Lgs. n.117/2008 non escluda la possibilità di continuare ad avvalersi delle procedure semplificate, per le operazioni di recupero ambientale dei vuoti di cava, effettuate utilizzando i residui elencati nel D.M. 05/02/1998 ed in particolare i residui che si originano dalla filiera estrattiva, quali ad esempio gli sfridi, i fanghi, le polveri di segazione e di lavorazione dei materiali lapidei, e quindi di mantenere la situazione attuale, in attesa di riscontro in merito..."*. Inoltre, sono già stati autorizzati, con assenso della Regione Piemonte, alcuni casi di ritombamento di vuoti minerari con terre e rocce da scavo assoggettate al doppio regime normativo, come esplicitato al punto precedente. Si sottolinea che l'impiego di tali terre e rocce per il ritombamento di vuoti originati dall'attività estrattiva appare come un'esigenza allo scopo di limitare, da un lato il conferimento di materiali potenzialmente recuperabili a discarica e dall'altro uno smaltimento non corretto di questi materiali. Occorre in ogni caso evidenziare che l'applicazione del doppio regime normativo delinea due distinte procedure aventi disciplina giuridica ed adempimenti connessi differenti ed inoltre tale prassi risulti al momento *"innovativa"* in quanto le indicazioni fornite sinora fornite dai competenti uffici regionali e provinciali e le stesse scelte imprenditoriali erano volte alla gestione dei materiali secondo una sola delle due opzioni percorribili..
- Al fine di poter gestire terre e rocce da scavo con due differenti regimi normativi dovrà essere redatto ed allegato al progetto definitivo un Protocollo Operativo di Gestione, da definirsi, tenuto conto dei criteri sotto riportati:
 - prevedere un monitoraggio delle caratteristiche analitiche dei terreni ante operam relativi all'area in coltivazione;
 - le terre e rocce da scavo soggette ai differenti regimi normativi, prima della puntuale caratterizzazione, non potranno essere miscelate;
 - per quanto riguarda il riempimento con terre e rocce da scavo ex art. 186 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. dovrà essere rispettato quanto previsto dall'art. 186 stesso e dalle *"Linee Guida per la gestione delle terre e rocce da scavo"* pubblicate dalla Regione Piemonte sul BUR n. 9 del 4 marzo 2010. In particolare, andranno rispettate le seguenti prescrizioni:
 - ⇒ il piano di gestione delle terre e rocce da scavo di ciascun progetto o intervento edilizio, da cui si origineranno le terre da utilizzarsi per il ritombamento della cava, dovrà essere preventivamente autorizzato dagli Enti competenti (Comuni territorialmente competenti,...), secondo un piano redatto in conformità a quanto contenuto nell'art. 186 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. nonché nelle citate linee guida regionali, che identifichi quale destinatario il sito in argomento;
 - ⇒ dovranno essere effettuate le caratterizzazioni analitiche sulle terre e rocce da scavo, previste dall'art. 186 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e dalle più volte citate *"Linee Guida per la gestione delle terre e rocce da scavo"*;
 - ⇒ inoltre, considerata la compatibilità ambientale e la destinazione d'uso agricola della cava da ritombare, essa potrà ricevere terre e rocce da scavo che rispettino i limiti tabellari di colonna A, tab. 1, allegato 5 al Titolo V del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.. In particolare, si informa che con nota Prot. n. 4272/DB10.03 del 09.02.2010, la Regione Piemonte, Settore Grandi Rischi Ambientali, Danno Ambientale e Bonifiche, ha puntualizzato che...*per quanto riguarda i soli terreni ad uso agricolo, ..., si deve fare riferimento alla seconda colonna relativa ai metalli assimilabili della tab. LAB della l.r.*

42/2000. Per gli altri analiti occorre fare riferimento alla tab. 1/A dell'All.5 al D.Lgs. 152/2006.... Il controllo del rispetto di tali limiti sarà onere del produttore. A fini cautelativi si ritiene che tali terre e rocce non debbano provenire da aree interessate da attività industriali anche pregresse;

- ⇒ le terre e rocce che rispettino le caratteristiche di cui sopra non dovranno essere stoccate temporaneamente in cava, ma dovranno essere utilizzate immediatamente per il riempimento;
 - ⇒ resta inteso che le terre e rocce da scavo che non soddisfano tutti i requisiti indicati dall'art. 186 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. sono sottoposte alle disposizioni in materia di rifiuti di cui alla parte quarta del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.. Tale casistica dovrà comunque essere prevista all'interno del Protocollo Operativo di Gestione.
- per quanto riguarda il riempimento con terre e rocce da scavo classificabili come rifiuti (CER 170504) ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e del D.M. 05/02/1998 e s.m.i., dovranno essere rispettate le seguenti prescrizioni

terre e rocce (CER 170504) provenienti da progetti di scavo medio-grandi e grandi (> 2.500 m³ ²):

- ⇒ su terre e rocce dovrà essere effettuata la caratterizzazione analitica sul tal quale, prima della loro produzione ovvero in cumulo presso il sito di produzione, al fine di valutare la compatibilità con la cava di destinazione, ai sensi dell'art. 5 del D.M. 05/02/1998 e s.m.i... Contestualmente, le terre e rocce dovranno essere sottoposte a "test di cessione sul rifiuto tal quale" per verificarne l'ammissibilità al processo di recupero. Per analogia con quanto detto per le terre e rocce ex art. 186 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., la cava in esame potrà ricevere terre e rocce da scavo che rispettino i limiti tabellari i requisiti di colonna A, tab. 1, allegato 5 al Titolo V del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.. Il controllo del rispetto di tali limiti tabellari sarà onere del produttore dei rifiuti. A fini cautelativi si ritiene che tali terre e rocce non debbano provenire da aree interessate da attività industriali anche pregresse;
- ⇒ le terre e rocce che rispettino le caratteristiche di cui sopra non dovranno essere stoccate temporaneamente in cava, ma dovranno essere utilizzate immediatamente per il riempimento.

terre e rocce (CER 170504) provenienti da progetti di scavo piccoli (<2.500 m³), per le quali non sia stata fatta una caratterizzazione preventiva:

- ⇒ i materiali che entreranno nell'area di cava come rifiuti dovranno essere stoccati preventivamente in cumulo di ridotte dimensioni (max 5000 m³) in un'area di cava appositamente identificata sia in progetto che negli elaborati grafici;
- ⇒ raggiunta una determinata volumetria massima di stoccaggio (max 5000 m³), le terre e rocce dovranno essere sottoposte alle determinazioni analitiche. Si dovrà procedere al campionamento delle terre e rocce dal cumulo in deposito, secondo quanto previsto dalla normativa tecnica vigente, e dovranno essere predisposte le caratterizzazioni di laboratorio dei campioni prelevati. In particolare le terre e rocce dovranno essere sottoposte a "test di cessione" e caratterizzazione analitica sul tal quale, al fine di valutare il rispetto dei criteri di cui all'Allegato 5 del D.M. 05/02/1998 e s.m.i. e la compatibilità con la cava di destinazione, ai sensi dell'art. 5 del decreto citato (limiti tabellari di colonna A, tab. 1, allegato 5 al Titolo V del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.);
- ⇒ il ritombamento in cava con i rifiuti posti in cumulo, di cui ai punti precedenti, potrà avvenire solo a seguito di un esito positivo delle verifiche di laboratorio. Nelle more dell'ottenimento dei risultati analitici, potrà essere prevista in progetto la realizzazione di un secondo cumulo di stoccaggio,

²volumetria indicata per analogia con le Linee Guida sulla Gestione delle Terre e Rocce da Scavo della Regione Piemonte in cui viene indicato, nel paragrafo 2.2.2, tale valore come soglia al di sotto della quale è possibile attivare una "procedura semplificata";

secondo modalità e caratteristiche di cui ai punti precedenti, ovviamente qualora gli spazi siano disponibili;

⇒ qualora vi sia un superamento dei suddetti limiti tabellari, Beton Scavi dovrà farsi carico dello smaltimento/recupero e dovrà identificare tutte le modalità gestionali all'interno del Protocollo Operativo di Gestione.

– Si sottolinea che tutte le prescrizioni del Protocollo Operativo di Gestione sono fissate al fine di realizzare il ritombamento con terre e rocce da scavo ex art. 186 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e con terre e rocce (CER 170504). Il progetto definitivo non potrà prendere in considerazione il ritombamento con tipologie aggiuntive o differenti di rifiuti.

- Si considera problematica l'effettuazione del riempimento dall'alto verso il basso, così come prevista in progetto, per la profondità degli scavi, per la ristrettezza degli spazi di manovra dei mezzi e per gli impatti ambientali delle polveri che potrebbero originarsi da tale operazione. La modalità proposta si configura come gettito di materiale dai due gradoni, da un'altezza di 15 m. Ciò comporterebbe il sollevamento di polveri nelle immediate vicinanze degli edifici, giacché il primo lotto è il più prossimo alla cascina.
- Inoltre, occorre prevedere che il ritombamento, contestuale agli scavi per strisce parallele, abbia inizio dalle sponde maggiormente vicine agli edifici. Per come è stata impostata la viabilità interna alla cava, il ritombamento avverrebbe dalle sponde più lontane dagli edifici, con evidenti problemi e influenza sulle condizioni di sicurezza degli edifici stessi.
- Si richiede che per il riempimento dello scavo si proceda dal basso verso l'alto, fino alle quote previste in progetto, con granulometrie decrescenti al fine di ottenere una struttura idonea per il riporto del terreno vegetale ed il successivo riutilizzo. Nel progetto definitivo dovranno essere riportate nuove modalità per il ritombamento dell'attività estrattiva in esame.

Recupero ambientale

- Si valuta positivamente il recupero agronomico proposto e le mitigazioni costituite dalla realizzazione di siepi ai lati dell'area; si richiede però che queste vengano realizzate con un misto di esemplari arborei e arbustivi (specie autoctone di provenienza locale) e che venga rinfoltita la vegetazione già esistente lungo il lato sud dell'area. Le bealere e i fossi esistenti, che si prevede di deviare durante la coltivazione, dovranno essere ripristinati.
- Dovrà essere predisposta ante operam una relazione agronomica. Si ritiene inoltre, necessario limitare il più possibile il costipamento dei terreni causato dal passaggio dei mezzi e mantenere il reticolo idrico superficiale.
- Per quanto riguarda la sistemazione finale dell'area, e in particolare gli interventi atti a ripristinare condizioni di deflusso delle acque meteoriche in profondità compatibili con le ottime condizioni di fertilità attuali (I classe di capacità d'uso), si ritiene opportuno effettuare, in alternativa, uno dei seguenti interventi:
 - durante le operazioni di ritombamento della depressione realizzare, procedendo dalla base fino alla quota di progetto prevista, alcuni "pozzi di drenaggio" di opportuno diametro (almeno 150 cm), utilizzando elementi cilindrici in calcestruzzo sovrapposti man mano che la quota si approssima alla superficie riempiti con materiale ghiaioso/ciottoloso ad elevata granulometria la cui sommità viene ricoperta con tessuto non tessuto prima di procedere al riporto del terreno agrario superficiale;
 - terminato il ritombamento della depressione con le terre e rocce da scavo, prima di procedere al riporto del terreno agrario,
 - ⇒ effettuare un intervento di rippatura della superficie effettuata con aratro ripuntatore con denti di lunghezza > 80 cm;
 - ⇒ realizzare dei fossi paralleli a sezione trapezoidali sulla superficie da riempire con materiale ghiaioso/ciottoloso ad elevata granulometria la cui sommità viene ricoperta con tessuto non tessuto

prima di procedere al riporto del terreno agrario superficiale. Tali trincee drenanti dovranno avere una pendenza tale da agevolare lo scorrimento superficiale delle acque verso gli appezzamenti esterni alla cava.

Regimazione acque meteoriche

- Nel progetto definitivo dovranno essere approfondite le modalità di smaltimento delle acque meteoriche, con riferimento sia alla fase di scavo che a quella di ritombamento. Considerato che il proponente ha dichiarato di voler utilizzare terre di natura argillosa per il ritombamento del vuoto minerario, occorre tenere presente che dovrà ripristinare la capacità d'uso dei suoli come prescritto dal PTC e dal PAEP. Pertanto, dovrà essere riprogettato il sistema di regimazione delle acque meteoriche, in quanto non è ammissibile che vi sia la possibilità di una ritenzione di acque meteoriche nell'area estrattiva sia in fase di coltivazione che il fase di ritombamento. Inoltre, il Proponente dovrà assicurare, nel corso della coltivazione e al suo termine, il corretto deflusso delle acque meteoriche mediante opportune canalette di raccolta, al fine anche di impedirne il ruscellamento all'interno dell'area di cava.

4. dal punto di vista ambientale:

Atmosfera

- Si evidenzia un contributo all'inquinamento atmosferico da parte dei mezzi di trasporto e di escavazione utilizzati e l'aumento delle concentrazioni di polveri nell'ambiente. In considerazione della particolare densità di attività impattanti nella zona in esame, dovranno essere previste misure di mitigazione aggiuntive contro la propagazione delle polveri causate dai mezzi in uscita dall'area di cava.

Ambiente Idrico

- Poiché in sede di conferenza dei servizi il Proponente ha dichiarato di aver messo in opera un piezometro, la sua ubicazione dovrà essere riportata negli elaborati progettuali. Inoltre, si richiede di proseguire con il monitoraggio dell'escursione della falda, al fine di avere un dato consolidato in fase di progettazione definitiva. In particolare si richiede di rilevare con frequenza mensile la quota del livello della falda freatica nel suddetto piezometro e in almeno un altro pozzo o piezometro a valle dell'area di cava. I risultati di tale monitoraggio dovranno essere contenuti nel progetto definitivo.

Clima fisico e rumore

- Sono previste opere di bonifica acustica, quali un cordolo in rilevato di altezza 2 m lungo tutto il perimetro e di altezza 4 m per il tratto prospiciente alla Cascina Allasia, previsto per il contenimento del rumore nel limite di legge. Al fine di verificare nel tempo l'effettivo rispetto dei limiti di legge, sono previsti due monitoraggi l'anno.
- In relazione alle problematiche relative all'inquinamento acustico si rileva che:
 - le stime previsionali di impatto acustico elaborate dal Proponente mostrano che durante l'esercizio dell'attività di cava sono rispettati i limiti di emissione derivanti dalla zonizzazione acustica nonché quelli derivanti dall'applicazione del criterio differenziale. Si evidenzia, tuttavia, che i margini di rispetto della normativa in entrambe le ipotesi sopra esposte risultano) alquanto modesti presso il ricettore 2 (cascina Allasia).
 - Considerato che il rispetto dei limiti viene ottenuto attraverso l'adozione di misure di mitigazione (duna perimetrale di altezza 2-4 m) e valutato il margine di incertezza connesso alla metodica applicata alla valutazione previsionale di impatto acustico, si ritiene opportuno valutare ulteriori sistemi di contenimento delle emissioni sonore da adottare nel caso in cui le campagne di monitoraggio semestrali previste indichino situazioni di superamento (es. adozione di barriere fono assorbenti mobili).

Sicurezza sul lavoro

- A proposito delle tematiche di valutazione dei rischi connessi con l'attività estrattiva, secondo quanto previsto all'art.22 del D.Lgs n.81/2008 e s.m.i., si rammenta che, tra gli elaborati del progetto definitivo, è richiesta una "Relazione tecnica riguardante l'analisi dei principali problemi di sicurezza del lavoro connessi all'esecuzione del progetto di coltivazione", riferita al contesto estrattivo specifico in cui si intende operare. La Relazione dovrà contenere almeno:
 - una valutazione dei rischi, calibrata sulle lavorazioni e con le fasi previste nell'attività di cava in argomento, da cui si evincano le possibili deviazioni dalle normali condizioni operative (con particolare riferimento alle interferenze uomo-macchina, macchina-macchina, ecc.);
 - le soluzioni progettuali, procedurali o gestionali adottate a riscontro di tali deviazioni;
 - una trasposizione grafica, su planimetria del sito o altro elaborato ritenuto idoneo, sia delle suddette deviazioni, sia delle soluzioni progettuali adottate, in termini di apprestamenti per la sicurezza, viabilità o quant'altro desumibile dalla valutazione dei rischi di cui sopra.

Viabilità

- La viabilità di accesso individuata dalla ditta è in corrispondenza di una strada privata che conduce alla Cascina Allasia, ha una larghezza, nell'ultimo tratto, di circa 5,50-6 m e s'interseca perpendicolarmente alla provinciale con un innesto di 7 m di ampiezza, tagliando una pista ciclabile.
- L'accesso attuale non è a norma a sostenere flussi di traffico di mezzi pesanti, poiché le ampiezze dell'incrocio e i raggi di curvatura per le manovre di svolta in ingresso ed uscita dal sito non sono in sicurezza. Si richiede di contattare il Servizio Programmazione Viabilità della Provincia di Torino e concordare una soluzione tecnica appropriata all'uso, e successivamente il Servizio Esercizio della Viabilità – Concessioni, per regolarizzare dal punto di vista amministrativo l'accesso della nuova attività sulla strada provinciale" SP n.8.
- Per quanto riguarda il passaggio di camion sulla viabilità provinciale, occorre valutare anche il passaggio di automezzi porteranno le terre e rocce da scavo per il ritombamento della cava.

Ritenuto che:

- Il progetto in esame è relativo alla coltivazione di una nuova cava per l'estrazione di sabbia e ghiaia per edilizia residenziale, industriale e stradale.
- L'area vasta è densamente interessata da varie attività estrattive e di smaltimento/recupero di rifiuti, che la rendono molto sensibile dal punto di vista ambientale e per la quale occorre porre in atto tutte le mitigazioni necessarie al fine di minimizzarne gli impatti sul territorio.
- L'impatto ambientale più rilevante si verificherà sull'edificio rurale limitrofo al sito di cava (Cascina Allasia), i cui proprietari sono detentori anche dei titoli di proprietà dell'area su cui si propone l'intervento, e sarà invece più contenuto a livello territoriale.
- Il progetto definitivo e lo studio di impatto ambientale dovranno necessariamente tenere conto di tutte le problematiche e le considerazioni indicate ai punti "pianificazione territoriale e della normativa di settore", "progettuale e tecnico" ed "ambientale" del presente atto.
- Sono state individuate, sulla base di quanto sopra, alcune prescrizioni, volte a mitigare e compensare gli impatti ambientali residui degli interventi proposti, nonché a monitorare l'intervento, di seguito riportate:

Prescrizioni relative ad adeguamenti progettuali ed approfondimenti ambientali, la cui ottemperanza deve essere verificata nell'ambito delle procedure di approvazione del progetto definitivo ex l.r. 69/1978

1. Presentare i titoli di disponibilità delle particelle 171, 399 e 614 (parziali) del foglio Foglio 25 del N.C.T. di Druento e l'assenso scritto del proprietario dei fondi per il passaggio dei mezzi di cava sulle particelle catastali sopra menzionate.
2. Specificare nel progetto definitivo in modo dettagliato l'analisi idrologica e idraulica sui canali irrigui presenti sull'area e sul loro tombamento, assicurando che i canali abbiano una sezione sufficiente a smaltire le portate liquide e che essi siano conformati in modo tale da continuare ad assolvere pienamente la funzione di irrigazione dei coltivi.
3. Le verifiche di stabilità dei fronti di coltivazione siano ripresentate tenendo in considerazione il carico indotto dalla duna di mitigazione posto a ridosso dei cigli di scarpata ed i carichi indotti dagli edifici. Inoltre, la sezione 5-5 sia allungata in direzione nord-est sino a ricomprendere l'edificio limitrofo e anche la sezione 2-2 sia spostata alcuni metri più a sud-ovest in maniera da considerare l'edificio. Si tenga inoltre in considerazione il passaggio dei mezzi nelle verifiche di stabilità delle sponde prospicienti la pista di cantiere.
4. Il progetto di coltivazione dovrà essere rivisto, mantenendo una distanza tra gli immobili presenti e i fronti di cava superiore a 15-20 m, a meno che si sostengano i settori dei fronti più vicini alle perimetrazioni degli edifici con opportune paratie e/o similari opere di sostegno.
5. Per quanto riguarda l'esecuzione di scavi in deroga ad alcune distanze di rispetto previste dall'art.104 del D.P.R. n.128/1959, si fa presente che:
 - tale deroga dovrà essere espressamente richiesta al Servizio Tutela Ambientale della Provincia di Torino (utilizzando eventualmente l'apposita modulistica scaricabile dal sito Internet della Provincia di Torino). A tal fine, la Società proponente dovrà individuare i Proprietari dei manufatti interessati dall'avvicinamento in deroga;
 - il procedimento prevede la richiesta di un parere tecnico dei Soggetti proprietari dei manufatti oggetto dell'avvicinamento proposto, al fine del rilascio dell'autorizzazione provinciale di cui all'art.105 del citato D.P.R. n.128/1959;
 - in ogni caso, ai sensi del suddetto art.105 del D.P.R. n.128/1959, l'autorizzazione verrà rilasciata solo "quando le condizioni di sicurezza lo consentano"; a tal proposito, si rimanda alla prescrizione di cui al **punto 4.**
6. Normalizzare i valori di NSPT derivanti dalle prove penetrometriche dinamiche in base alla tensione litostatica efficace.
7. Utilizzare come dato geologico di base il recente foglio Torino Ovest della carta Geologica d'Italia in scala 1:50000.
8. Chiarire i dubbi riguardanti la geometria irregolare della coltivazione e la consequenzialità delle coltivazioni nei diversi lotti, prevedendo una disposizione più razionale dei lotti e ridimensionando la superficie interessata dall'intervento estrattivo .
9. Diminuire le pendenze delle sponde della duna di mascheramento e valutare la stabilità della duna stessa. Aumentare la larghezza di base della duna e conseguentemente aumentare la superficie che sarà dedicata alla realizzazione delle dune. Garantire una congrua distanza tra la duna di mascheramento e il ciglio degli scavi, sia per garantire condizioni di sicurezza ai lavoratori in cava sia per garantire il passaggio di mezzi per la realizzazione e il mantenimento delle dune. Ampliare la fascia riservata alla duna e ridimensionare di conseguenza le superfici dedicate ai lotti 1 e 4.
10. Presentare il Piano di gestione dei rifiuti da estrazione secondo quanto previsto dall'art. 5 del D. Lgs. n.117/08. In particolare lo stoccaggio del terreno vegetale di scotico soddisfi i seguenti requisiti:

- sia effettuato su un'area ben individuata planimetricamente,
- avvenga in cumuli di altezza non superiore ai 2 m, di cui occorre definire la pendenza, in modo da garantire la stabilità,
- preveda un cordolo alla base dei cumuli per la raccolta delle acque ruscellanti;
- sui cumuli di terreno vegetale siano eseguite semine protettive e periodiche bagnature;
- per il terreno vegetale accantonato e da rimettere in sito, sia previsto un cronoprogramma di scavo, riempimento e recupero, in cui il terreno rimanga stoccato per un periodo inferiore ai tre anni.

11. Al fine di poter gestire terre e rocce da scavo con due differenti regimi normativi dovrà essere redatto e allegato al progetto definitivo un Protocollo Operativo di Gestione, da definirsi, tenuto conto dei criteri sotto riportati:

- prevedere un monitoraggio delle caratteristiche analitiche dei terreni ante operam relativi all'area in coltivazione;
- le terre e rocce da scavo soggette ai differenti regimi normativi, prima della puntuale caratterizzazione, non potranno essere miscelate;
- per quanto riguarda il riempimento con terre e rocce da scavo ex art. 186 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. dovrà essere rispettato quanto previsto dall'art. 186 stesso e dalle "Linee Guida per la gestione delle terre e rocce da scavo" pubblicate dalla Regione Piemonte sul BUR n. 9 del 4 marzo 2010. In particolare, andranno rispettate le seguenti prescrizioni:
 - ⇒ il piano di gestione delle terre e rocce da scavo di ciascun progetto o intervento edilizio, da cui si origineranno le terre da utilizzarsi per il ritombamento della cava, dovrà essere preventivamente autorizzato dagli Enti competenti (Comuni territorialmente competenti,...), secondo un piano redatto in conformità a quanto contenuto nell'art. 186 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. nonché nelle citate linee guida regionali, che identifichi quale destinatario il sito in argomento;
 - ⇒ dovranno essere effettuate le caratterizzazioni analitiche sulle terre e rocce da scavo, previste dall'art. 186 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e dalle più volte citate "Linee Guida per la gestione delle terre e rocce da scavo";
 - ⇒ considerata la compatibilità ambientale e la destinazione d'uso agricola della cava da ritombare, essa potrà ricevere terre e rocce da scavo che rispettino i limiti tabellari di colonna A, tab. 1, allegato 5 al Titolo V del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.. In particolare, si informa che con nota Prot. n. 4272/DB10.03 del 09.02.2010, la Regione Piemonte, Settore Grandi Rischi Ambientali, Danno Ambientale e Bonifiche, ha puntualizzato che...*per quanto riguarda i soli terreno ad uso agricolo, ..., si deve fare riferimento alla seconda colonna relativa ai metalli assimilabili della tab. LAB della l.r. 42/2000. Per gli altri analiti occorre fare riferimento alla tab. 1/A dell'All.5 al D.Lgs. 152/2006....* Il controllo del rispetto di tali limiti sarà onere del produttore. A fini cautelativi si ritiene che tali terre e rocce non debbano provenire da aree interessate da attività industriali, anche pregresse;
 - ⇒ le terre e rocce che rispettino le caratteristiche di cui sopra non dovranno essere stoccate temporaneamente in cava, ma dovranno essere utilizzate immediatamente per il riempimento;
 - ⇒ resta inteso che le terre e rocce da scavo che non soddisfano tutti i requisiti indicati dall'art. 186 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. sono sottoposte alle disposizioni in materia di rifiuti di cui alla parte quarta del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.. Tale casistica dovrà comunque essere prevista all'interno del Protocollo Operativo di Gestione;
- per quanto riguarda il riempimento con terre e rocce da scavo classificabili come rifiuti (CER 170504) ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e del D.M. 05/02/1998 e s.m.i., dovranno essere rispettate le seguenti prescrizioni

terre e rocce (CER 170504) provenienti da progetti di scavo medio-grandi e grandi (> 2.500 m³):

- ⇒ su terre e rocce dovrà essere effettuata la caratterizzazione analitica sul tal quale, prima della loro produzione ovvero in cumulo presso il sito di produzione, al fine di valutare la compatibilità con la cava di destinazione, ai sensi dell'art. 5 del D.M. 05/02/1998 e s.m.i.. Contestualmente, le terre e rocce dovranno essere sottoposte a "test di cessione sul rifiuto tal quale" per verificarne l'ammissibilità al processo di recupero. Per analogia con quanto detto per le terre e rocce ex art. 186 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., la cava in esame potrà ricevere terre e rocce da scavo che rispettino i limiti tabellari i requisiti di colonna A, tab. 1, allegato 5 al Titolo V del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.. Il controllo del rispetto di tali limiti tabellari sarà onere del produttore dei rifiuti. A fini cautelativi si ritiene che tali terre e rocce non debbano provenire da aree interessate da attività industriali, anche pregresse;
- ⇒ le terre e rocce che rispettino le caratteristiche di cui sopra non dovranno essere stoccate temporaneamente in cava, ma dovranno essere utilizzate immediatamente per il riempimento.

terre e rocce (CER 170504) provenienti da progetti di scavo piccoli (<2.500 m³), per le quali non sia stata fatta una caratterizzazione preventiva:

- ⇒ i materiali che entreranno nell'area di cava come rifiuti dovranno essere stoccati preventivamente in cumulo di ridotte dimensioni (max 5000 m³) in un'area di cava appositamente identificata sia in progetto che negli elaborati grafici;
 - ⇒ raggiunta una determinata volumetria massima di stoccaggio (max 5000 m³), le terre e rocce dovranno essere sottoposte alle determinazioni analitiche. Si dovrà procedere al campionamento delle terre e rocce dal cumulo in deposito, secondo quanto previsto dalla normativa tecnica vigente, e dovranno essere predisposte le caratterizzazioni di laboratorio dei campioni prelevati. In particolare le terre e rocce dovranno essere sottoposte a "test di cessione" e caratterizzazione analitica sul tal quale, al fine di valutare il rispetto dei criteri di cui all'Allegato 5 del D.M. 05/02/1998 e s.m.i. e la compatibilità con la cava di destinazione, ai sensi dell'art. 5 del decreto citato (limiti tabellari di colonna A, tab. 1, allegato 5 al Titolo V del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.);
 - ⇒ il ritombamento in cava con i rifiuti posti in cumulo, di cui ai punti precedenti, potrà avvenire solo a seguito di un esito positivo delle verifiche di laboratorio. Nelle more dell'ottenimento dei risultati analitici, potrà essere prevista in progetto la realizzazione di un secondo cumulo di stoccaggio, secondo modalità e caratteristiche di cui ai punti precedenti, ovviamente qualora gli spazi siano disponibili;
 - ⇒ qualora vi sia un superamento dei suddetti limiti tabellari, Beton Scavi dovrà farsi carico dello smaltimento/recupero e dovrà identificare tutte le modalità gestionali all'interno del Protocollo Operativo di Gestione.
- Il progetto definitivo non potrà prendere in considerazione il ritombamento con tipologie aggiuntive o differenti di rifiuti.

12. Presentare nuove modalità di ritombamento dell'attività estrattiva in esame, prevedendo, in particolare, che le operazioni di ritombamento procedano dal basso verso l'alto, fino alle quote previste in progetto, con granulometrie decrescenti al fine di ottenere una struttura idonea per il riporto del terreno vegetale ed il successivo riutilizzo. Prevedere, inoltre, che il ritombamento, contestuale agli scavi per strisce parallele, abbia inizio dalle sponde più vicine agli edifici.

13. Per quanto riguarda il recupero ambientale, prevedere che le siepi ai lati dell'area siano realizzate con un misto di esemplari arborei e arbustivi (specie autoctone di provenienza locale) e che sia rinfoltita la vegetazione già esistente lungo il lato sud dell'area. Le bealere e i fossi esistenti, che si prevede di deviare durante la coltivazione, dovranno essere ripristinati.

14. Predisporre ante operam una relazione agronomica, firmata da un tecnico abilitato, che dimostri e indichi le modalità di mantenimento, a seguito dell'esaurimento della coltivazione, della I classe di capacità d'uso dei suoli, presente prima dell'intervento.
15. Durante le operazioni di ritombamento della depressione prevedere la realizzazione, procedendo dalla base fino alla quota di progetto prevista, di alcuni "pozzi di drenaggio" di opportuno diametro (almeno 150 cm), utilizzando elementi cilindrici in calcestruzzo sovrapposti man mano che la quota si approssima alla superficie riempiti con materiale ghiaioso/ciottoloso ad elevata granulometria la cui sommità viene ricoperta con tessuto non tessuto prima di procedere al riporto del terreno agrario superficiale;
16. Terminato il ritombamento della depressione con le terre e rocce da scavo, prima di procedere al riporto del terreno agrario:
 - effettuare un intervento di rippatura della superficie effettuata con aratro ripuntatore con denti di lunghezza > 80 cm;
 - realizzare dei fossi paralleli a sezione trapezoidali sulla superficie da riempire con materiale ghiaioso/ciottoloso ad elevata granulometria la cui sommità viene ricoperta con tessuto non tessuto prima di procedere al riporto del terreno agrario superficiale. Tali trincee drenanti dovranno avere una pendenza tale da agevolare lo scorrimento superficiale delle acque verso gli appezzamenti esterni alla cava.
17. Approfondire le modalità di smaltimento delle acque meteoriche, con riferimento sia alla fase di scavo che a quella di ritombamento. Progettare un nuovo sistema di regimazione delle acque meteoriche e assicurare durante, e, al termine della coltivazione, il corretto deflusso delle acque meteoriche mediante opportune canalette di raccolta, al fine anche di impedirne il ruscellamento all'interno dell'area di cava.
18. Prevedere misure di mitigazione aggiuntive contro la propagazione delle polveri causate dai mezzi in uscita dall'area di cava.
19. Riportare sugli elaborati progettuali l'ubicazione del piezometro posto in opera. Proseguire il monitoraggio dell'escursione della falda, al fine di avere un dato consolidato in fase di progettazione definitiva, e rilevare con frequenza mensile la quota del livello della falda freatica nel suddetto piezometro e in almeno un altro pozzo o piezometro a valle dell'area di cava. I risultati di tale monitoraggio siano trasmessi nel progetto definitivo.
20. In relazione alle problematiche relative all'inquinamento acustico, valutare ulteriori sistemi di contenimento delle emissioni sonore da adottare nel caso in cui le campagne di monitoraggio semestrali previste indichino situazioni di superamento (es. adozione di barriere fono assorbenti mobili).
21. A proposito delle tematiche di valutazione dei rischi connessi con l'attività estrattiva, secondo quanto previsto all'art.22 del D.Lgs n.81/2008 e s.m.i., sia presentata una "Relazione tecnica riguardante l'analisi dei principali problemi di sicurezza del lavoro connessi all'esecuzione del progetto di coltivazione", che contenga almeno:
 - una valutazione dei rischi, calibrata sulle lavorazioni e con le fasi previste nell'attività di cava in argomento, da cui si evincano le possibili deviazioni dalle normali condizioni operative (con particolare riferimento alle interferenze uomo-macchina, macchina-macchina, ecc.);
 - le soluzioni progettuali, procedurali o gestionali adottate a riscontro di tali deviazioni;
 - una trasposizione grafica, su planimetria del sito o altro elaborato ritenuto idoneo, sia delle suddette deviazioni, sia delle soluzioni progettuali adottate, in termini di apprestamenti per la sicurezza, viabilità o quant'altro desumibile dalla valutazione dei rischi di cui sopra.
22. Verificare con il Servizio Programmazione Viabilità della Provincia di Torino una soluzione tecnica compatibile per gli accessi all'area. Successivamente, dovrà essere regolarizzato dal punto di vista amministrativo l'accesso della nuova attività sulla strada provinciale" SP n.8.il (Servizio Esercizio della Viabilità – Concessioni).

23. Per quanto riguarda il passaggio di camion sulla viabilità provinciale, stimare anche il passaggio di automezzi che porteranno le terre e rocce da scavo per il ritombamento della cava.

Prescrizioni per la realizzazione/gestione dell'opera

24. Il progetto dovrà essere realizzato conformemente alle previsioni progettuali oggetto del presente provvedimento, ivi incluse le misure di mitigazione e compensazione previste; qualsiasi modifica sostanziale a tali previsioni dovrà essere sottoposta al riesame del Servizio V.I.A..

In fase di esercizio

25. Prevedere misure di mitigazione aggiuntive contro la propagazione delle polveri causate dai mezzi in uscita dall'area di cava, prevedendo eventualmente un monitoraggio periodico delle deposizioni secche e umide sul manto stradale.

26. Effettuare una corretta regimazione delle acque superficiali.

27. Limitare il più possibile il costipamento dei terreni causato dal passaggio dei mezzi e mantenere il reticolo idrico superficiale.

Prescrizioni per il monitoraggio

28. Si richiede, di concordare con l'ARPA Piemonte, Dipartimento di Torino, le modalità e le tempistiche di attuazione delle attività di monitoraggio e di consegna dei risultati delle attività suddette.

29. La Società dovrà provvedere a rendere disponibili al pubblico, sul proprio sito internet o, se non possibile, mediante altro mezzo ritenuto idoneo, i risultati dei monitoraggi che verranno prescritti in sede autorizzatoria.

Adempimenti

30. Sia comunicato al Dipartimento ARPA, territorialmente competente, l'inizio ed il termine dei lavori, onde permettere il controllo dell'attuazione delle prescrizioni ambientali nella fase realizzativa dell'opera ai sensi dell'art. 8 della l.r. 40/98;

31. Il Direttore dei lavori deve trasmettere, secondo le tempistiche concordate in fase di progettazione del monitoraggio, all'ARPA Piemonte, Dipartimento di Torino una dichiarazione, accompagnata da una relazione esplicativa, relativamente all'attuazione di tutte le misure prescritte, compensative, di mitigazione e di monitoraggio, incluse nella documentazione presentata, e integrate da quelle contenute nella presente Determinazione Dirigenziale conclusiva del procedimento amministrativo relativo all'opera in oggetto.

Visti:

i pareri pervenuti da parte dei soggetti interessati e i contenuti della relazione istruttoria inviata dall'ARPA.

la l.r. n.40/1998 e smi;

la l.r. n.69/1978 e smi;

la l.r. n.44/2000e smi;

il R.D. 3267/1923;

il D. Lgs.n.42/2004;

il D.M. 4 febbraio 1982;

il DPR 9 aprile 1959, n. 128;

gli artt. 41 e 44 dello Statuto;

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'articolo 107 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs. 18/08/2000 n. 267 e dell'articolo 35 dello Statuto provinciale;

DETERMINA

1. per le motivazioni espresse in premessa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo, di **escludere** il progetto di “Apertura nuova cava in località C.na Allasia” del Comune di Druento proposto dalla società Beton Scavi S.r.l., con sede legale in Torino, corso Einaudi 20, e sede amministrativa in Druento, Strada della Barra, C.F. e Partita Iva 05354720010, con iscrizione alla Camera di Commercio di Torino n. 05354720010, REA 702766, **dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale** di cui all'art. 12 della l.r. n.40 del 14.12.1998 e s.m.i., subordinatamente alla verifica degli aspetti dettagliati nella premessa del presente provvedimento relative a:
 - a) punto di vista della pianificazione territoriale e di settore;
 - b) punto di vista progettuale e tecnico;
 - c) punto di vista ambientale.
2. che il progetto definitivo, relativo all'intervento in esame, sia presentato dalla Ditta Istante, ai fini del rilascio dell'autorizzazione ai sensi della l.r. 69/1978, **dopo aver ottenuto dai Servizi competenti dell'area Viabilità della Provincia di Torino il nulla osta su viabilità di accesso e uscita dall'area estrattiva.**

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso avanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data: 26.04.2011

Il Dirigente del Servizio

Dott.ssa Paola Molina

F.to in originale